

INDICE SOMMARIO

PARTE PRIMA PROFILI PENALISTICI

CAPITOLO I

L'ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO NEL SISTEMA DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (*Bartolomeo Romano*)

1. L'introduzione del delitto di cui all'art. 416 <i>bis</i> c.p.	<i>p.</i>	3
2. La parziale novità del testo normativo.	»	4
3. L'acquisita centralità dei reati associativi.	»	6
4. Le possibili "tensioni" con i principi costituzionali.	»	8
5. L'apparente deroga al principio della non punibilità del mero accordo.	»	12
6. Il delitto di cui all'art. 416 <i>bis</i> c.p. e le altre associazioni per delinquere presenti nella legislazione italiana.	»	15
7. Le fonti del sistema di contrasto alla criminalità di stampo mafioso.	»	17
8. L'auspicabile sistematizzazione della materia tra la babele linguistica e l'occasione (mancata) del nuovo codice antimafia.	»	22

CAPITOLO II

STRUTTURA E PORTATA APPLICATIVA DELL'ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (*Giovanni Caruso*)

1. L'associazione per delinquere di tipo mafioso. Inquadramento generale e piano della trattazione.	»	27
2. Due letture circa l'origine della "mafia" in Sicilia. Le possibili implica- zioni sul corrispondente spessore criminologico del fenomeno associa- tivo mafioso.	»	30

3. La <i>vexata quaestio</i> circa l'applicabilità dell'art. 416 c.p. alle consorterie mafiose. <i>a)</i> Le interpretazioni intese a rimediare all'incertezza applicativa dell'associazione semplice all'associazione mafiosa (continua).	p. 36
4. (<i>Segue</i>) <i>b)</i> i tentativi giurisprudenziali volti a rimediare all'inadeguatezza dell'art. 416 c.p. e loro sostanziale fallimento.	» 40
5. Struttura e portata applicativa dell'art. 416 <i>bis</i> c.p. nel passaggio dal piano criminologico a quello giuridico-positivo: dall'art. 1, l. 31.5.1965, n. 575 all'art. 1, l. 13.9.1982, n. 646.	» 44
6. Il rapporto tra l'art. 416 e l'art. 416 <i>bis</i> c.p.: eterogeneità strutturale e "criminologica" delle due fattispecie.	» 49
7. Struttura della fattispecie e bene giuridico tutelato dall'art. 416 <i>bis</i> c.p. »	51
8. <i>a)</i> Il «far parte» dell'associazione e <i>b)</i> l'autonomo reato di coloro che «promuovono», «dirigono» od «organizzano» l'associazione.	» 54
9. La struttura oggettiva dell'associazione di stampo mafioso: <i>a)</i> l'organizzazione; <i>b)</i> la forza di intimidazione del vincolo associativo; <i>c)</i> l'assoggettamento e l'omertà (continua).	» 60
10. (<i>Segue</i>) La dimensione finalistica dell'associazione di tipo mafioso: <i>a)</i> la commissione di delitti; <i>b)</i> la finalità c.d. «di monopolio»; <i>c)</i> la realizzazione di profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri; <i>d)</i> l'interferenza dell'associazione mafiosa nelle consultazioni elettorali.	» 68
11. Considerazioni conclusive circa l'«uso giudiziale» delle fattispecie associative, tra esigenze di efficacia repressiva, regime probatorio e garantismo penale.	» 72

CAPITOLO III

I DELITTI-FINE DEL PROGRAMMA CRIMINOSO

(Margherita Lombardo)

1. Il rapporto di autonomia tra il reato associativo e i delitti-fine del programma criminoso.	» 77
2. Il concorso tra il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso e i delitti-fine. La configurabilità del vincolo della continuazione.	» 78
2.1. Il concorso tra i delitti-fine.	» 78
2.2. Il concorso, materiale o apparente, tra delitti-fine e associazione di tipo mafioso.	» 79
2.3. La continuazione tra associazione di tipo mafioso e delitti-fine.	» 80
3. La responsabilità dei singoli associati per i delitti-fine.	» 84
3.1. La responsabilità del partecipe per i delitti-fine dell'associazione mafiosa.	» 85
3.2. La responsabilità dei vertici dell'associazione mafiosa per i delitti-fine da altri commessi.	» 86
3.3. Questioni relative al titolo della responsabilità concorsuale del singolo associato per i delitti-fine.	» 90
4. L'applicazione ai delitti-fine della circostanza aggravante del metodo mafioso e dell'agevolazione mafiosa.	» 91

CAPITOLO IV

LA CONTIGUITÀ ALL'ASSOCIAZIONE MAFIOSA
 E IL PROBLEMA DEL CONCORSO EVENTUALE
 (Antonio Balsamo e Angela Lo Piparo)

1. Mafia e mimesi.	<i>p.</i>	93
2. La mafia tra <i>power syndicate</i> ed <i>entepriase syndicate</i>	»	96
3. L'approccio giudiziario alla delocalizzazione delle mafie e l'orizzonte culturale dell'interprete nell'analisi della "zona grigia".	»	99
4. La tendenza verso un modello europeo di incriminazione della criminalità organizzata e le opzioni di tipizzazione del concorso esterno.	»	103
5. La contiguità all'associazione mafiosa e il mutamento indotto dal "maxiprocesso".	»	106
6. Concorso esterno e criminalità dei colletti bianchi.	»	109
7. Il dibattito dottrinale e giurisprudenziale sulla configurabilità del concorso esterno. La soluzione offerta dalla sentenza Demitry.	»	111
8. Il successivo percorso della giurisprudenza. La struttura del concorso esterno nel "diritto vivente" dopo la seconda sentenza Mannino.	»	127
9. La qualificazione giuridica delle forme di contiguità all'associazione mafiosa: <i>a)</i> nel mondo economico-imprenditoriale.	»	139
10. (<i>Segue b)</i> nel mondo politico-istituzionale.	»	162
11. (<i>Segue c)</i> nel mondo professionale, nella realtà giudiziaria e nelle forze di polizia.	»	169
12. (<i>Segue d)</i> nelle attività di fiancheggiamento mediante l'espletamento di compiti logistici ed esecutivi.	»	173
13. La "geometria variabile" dell'elaborazione giurisprudenziale e le prospettive di riforma legislativa.	»	174

CAPITOLO V

IL SISTEMA DELLE CIRCOSTANZE E IL COMPLESSIVO
 CARICO SANZIONATORIO DETENTIVO
 (Gabriele Civello)

1. Considerazioni preliminari.	»	179
2. L'aggravante del fatto commesso da soggetto sottoposto a misura di prevenzione personale.	»	180
3. Le aggravanti del "metodo mafioso" e della "agevolazione mafiosa".	»	182
3.1. L'ambito (oggettivo e soggettivo) di applicazione delle circostanze aggravanti di cui all'art. 7, d.l. n. 152/1991.	»	182
3.2. La nozione di "metodo mafioso".	»	185
3.3. La nozione di "agevolazione mafiosa".	»	187
3.4. La natura delle circostanze aggravanti <i>ex art. 7, d.l. n. 152/1991</i>	»	189
4. L'aggravante della associazione armata.	»	191
5. Le aggravanti del "riciclaggio" e dell'associazione finalizzata al compimento di delitti ambientali.	»	192

6. L'attenuante della "dissociazione attuosa" p. 194
 7. Il complessivo carico sanzionatorio detentivo. » 198

CAPITOLO VI

LA CONFISCA DI PREVENZIONE COME "NUOVA PENA"
(Gabriele Civello)

1. La confisca di prevenzione nell'esperienza giuridica italiana. » 201
 1.1. La natura della confisca di prevenzione, anche alla luce della giurisprudenza europea. » 201
 1.2. La confisca di prevenzione: da *actio in rem* ad *actio in auctorem*.. » 212
 1.3. Il problema della retroattività delle disposizioni in tema di confisca di prevenzione. » 215
 2. La confisca di prevenzione in tema di criminalità organizzata: presupposti soggettivi e oggettivi » 218
 3. Il presupposto soggettivo dell'essere "indiziati di appartenere" alle associazioni di cui all'art. 416 *bis* c.p. » 223
 4. I beni suscettibili di essere sottoposti a confisca di prevenzione.. . . . » 230
 4.1. Premesse generali. » 230
 4.2. L'individuazione dei beni da sottoporre a confisca. » 232
 4.3. Il problema dell'appartenenza dei beni al proposto. » 238
 5. I diritti dei terzi, aventi causa *jure hereditatis* ed *inter vivos*. » 240
 5.1. La confisca di prevenzione in danno di terzi. » 240
 5.2. La morte del proposto e la confisca in danno degli eredi. » 242
 6. I rapporti tra misure di prevenzione personali e confisca di prevenzione.. . . . » 245
 7. Conclusioni sull'istituto della confisca di prevenzione. » 248

CAPITOLO VII

LO SCAMBIO ELETTORALE POLITICO-MAFIOSO
(Margherita Lombardo)

1. La l. 17.4.2014, n. 62 di riforma dell'art. 416 *ter* c.p.. » 253
 2. La prima formulazione della norma. » 254
 3. L'elaborazione giurisprudenziale sul previgente art. 416 *ter* c.p. » 255
 4. La nuova struttura dell'art. 416 *ter* c.p. » 257
 5. La fattispecie prevista al 1° co. dell'art. 416 *ter* c.p.. » 258
 6. La fattispecie prevista al 2° co. dell'art. 416 *ter* c.p.. » 262
 7. Il trattamento sanzionatorio e il rapporto con l'aggravante di cui all'art. 7, d.l. 13.5.1991, n. 152, convertito in l. 12.7.1991, n. 203. . . . » 262
 8. Le questioni di diritto intertemporale. » 263

CAPITOLO VIII
LA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI
(Antonella Mino)

1. Il sistema di responsabilità introdotto dal d.lg. 8.6.2001, n. 231.	p.	265
2. La “risposta” del d.lg. 8.6.2001, n. 231 ai fenomeni della criminalità di impresa e dell’impresa criminale.	»	270
3. I delitti di criminalità organizzata di cui all’art. 24 <i>ter</i> , d.lg. 8.6.2001, n. 231: i reati presupposto sono ancora un <i>numerus clausus</i> ?	»	272
4. I criteri di imputazione della responsabilità dell’ente per i delitti di criminalità organizzata. I requisiti dell’interesse o vantaggio.	»	275
5. (<i>Segue</i>) La colpa di organizzazione e i modelli organizzativi.	»	277
6. L’apparato sanzionatorio offerto dal d.lg. 8.6.2001, n. 231 in presenza di delitti di criminalità organizzata.	»	281

CAPITOLO IX
RAPPORTI CON ALTRE FIGURE DI REATO
(Margherita Lombardo)

1. Associazione per delinquere (art. 416 c.p.).	»	285
2. Altri reati associativi.	»	287
2.1. Associazione per il narcotraffico (art. 74, d.p.r. 9.10.1990, n. 309).	»	287
2.2. Associazione segreta (artt. 1 e 2, l. 15.1.1982, n. 17).	»	289
2.3. Associazioni di natura politica (artt. 302, 305 c.p.).	»	290
3. Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 <i>ter</i> c.p.) e altri reati elettorali.	»	290
4. Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).	»	294
5. Assistenza agli associati (art. 418 c.p.).	»	297
6. Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (artt. 648 <i>bis</i> e 648 <i>ter</i> c.p.).	»	299
7. Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 <i>bis</i> c.p.).	»	302

CAPITOLO X
IL VOLTO RINNOVATO DELLE MISURE DI PREVENZIONE
(Carmelo Domenico Leotta)

1. Il Codice antimafia: inquadramento della disciplina vigente.	»	303
2. Le scelte normative di fondo del Codice antimafia e le misure di prevenzione previste in leggi speciali.	»	306
3. Il Codice antimafia: fonte di riordino della disciplina previgente.	»	311
4. I destinatari delle misure di prevenzione: pericolosità semplice o generica e pericolosità qualificata.	»	315
4.1. I requisiti di attualità e concretezza nel giudizio di pericolosità per l’applicazione delle misure personali.	»	317
4.2. Pericolosità e misure di prevenzione patrimoniali.	»	321

4.3. Le fattispecie di pericolosità generica.	<i>p.</i>	323
4.4. La pericolosità qualificata connessa alla criminalità organizzata [art. 4, 1° co., lett. <i>a</i>) e lett. <i>b</i>)].	»	325
4.5. Le altre fattispecie di pericolosità di cui all'art. 4 Codice antimafia: la pericolosità connessa alla sovversione politica e al terrorismo.	»	327
4.6. (<i>Segue</i>) La pericolosità connessa all'associazionismo fascista.	»	328
4.7. (<i>Segue</i>) La pericolosità connessa alla violenza sportiva.	»	328
4.8. La pericolosità connessa al congelamento di fondi e di risorse economiche da parte di organismi internazionali.	»	329
5. Il procedimento di applicazione delle misure di prevenzione: cenni di inquadramento.	»	330
5.1. L'applicazione delle misure personali disposte dal questore.	»	330
5.2. L'applicazione delle misure personali e patrimoniali disposte dall'autorità giudiziaria.	»	330
5.3. Alcune peculiarità del procedimento applicativo delle misure patrimoniali.	»	333
6. Conclusioni.	»	335

PARTE SECONDA

PROFILI PROCESSUALPENALISTICI

CAPITOLO XI

QUESTIONE DI COMPETENZA

(Ciro Santoriello)

1. Premessa.	»	341
2. La competenza per territorio.	»	342
3. (<i>Segue</i>) La competenza per territorio e gli illeciti transnazionali.	»	345
4. La competenza per materia.	»	347
5. Le competenze delle Direzioni Distrettuali Antimafia e della Direzione Nazionale Antimafia.	»	352

CAPITOLO XII

CUSTODIA CAUTELARE E PRESUNZIONE DI ADEGUATEZZA

(Carlo Fiorio)

1. Misure cautelari e discrezionalità giudiziale.	»	355
2. Le deroghe al principio di adeguatezza.	»	357
3. Le presunzioni <i>in malam partem</i> : legislazione dell'emergenza e cattura "obbligatoria".	»	358
4. Gli interventi di ortopedia costituzionale.	»	360
5. Verso un nuovo assetto cautelare?	»	365

CAPITOLO XIII

CAUTELE PATRIMONIALI E RAPPORTI *DE SOCIETATE**(Gianrico Ranaldi)*

1. Le "ragioni" di un titolo.	p.	367
2. Cautele patrimoniali e procedimento penale: le "regole di base".	»	368
3. <i>(Segue)</i> Il sequestro conservativo.	»	371
4. <i>(Segue)</i> Il sequestro preventivo.	»	379
5. Misure cautelari reali e procedimento per delitti di criminalità organizzata: l'adattamento delle "regole di base".	»	390
6. <i>(Segue)</i> Il sequestro preventivo funzionale alla c.d. confisca allargata.	»	392
7. <i>(Segue)</i> L'applicazione <i>per incidens</i> delle misure di prevenzione reali: cenni.	»	396
8. Processo <i>de societate</i> , delitti di criminalità organizzata e cautele patrimoniali: fisiologia "minima".	»	405

CAPITOLO XIV

LE INTERCETTAZIONI NEI DELITTI DI CRIMINALITÀ

ORGANIZZATA

(Mariangela Montagna)

1. Le deroghe alla disciplina ordinaria.	»	415
2. L'ambito applicativo.	»	417
3. I presupposti: <i>a)</i> sufficienti indizi.	»	419
4. <i>(Segue)</i> <i>b)</i> necessarietà dell'intercettazione ai fini dello svolgimento delle indagini.	»	420
5. La durata e l'esecuzione della captazione.	»	420
6. Le intercettazioni ambientali.	»	421
7. Le intercettazioni preventive.	»	422
8. Le intercettazioni per la ricerca del latitante.	»	423

CAPITOLO XV

OPERAZIONI SOTTO COPERTURA

(Donatella Curtotti)

1. Definizione, inquadramento sistematico, problematiche culturali e giuridiche.	»	427
2. <i>(Segue)</i> La poliedricità delle operazioni sotto copertura tra esigenze investigative e garanzie processuali.	»	433
3. Le norme.	»	436
4. Sono possibili nei reati di mafia?	»	438
5. La prassi interpretativa: dall'agente provocatore al <i>substantive test of incitement</i> della Corte europea dei diritti dell'uomo.	»	440

- | | | |
|---|----|-----|
| 6. La natura giuridica: strumenti di ricerca della <i>notitia criminis</i> o atti d'indagine preliminare. | p. | 446 |
| 7. Presupposti e vizi processuali. | » | 450 |
| 8. Le dichiarazioni auto indizianti fornite all'agente sotto copertura. . . . | » | 452 |

CAPITOLO XVI

RUOLO E FUNZIONE DELLE PARTI CIVILI
PRIVATE E ISTITUZIONALI
(*Teresa Bene*)

- | | | |
|--|---|-----|
| 1. L'uso distorto dell'azione civile riparatoria: le origini di una deriva. . . . | » | 455 |
| 2. Danni civili e associazione mafiosa: limiti normativi e peculiarità della fattispecie incriminatrice. | » | 461 |
| 3. La titolarità del diritto di costituirsi parte civile: la persona fisica. . . . | » | 464 |
| 4. (<i>Segue</i>) Gli enti esponenziali tra limiti normativi ed esigenze sociali. . . . | » | 467 |
| 5. (<i>Segue</i>) Gli enti territoriali. | » | 471 |
| 6. L'onere probatorio tra inadeguatezze della parte civile e poteri decisori del giudice. | » | 473 |
| 7. Le ecomafie: il risarcimento del danno ambientale e la inefficacia della normativa speciale. | » | 478 |

CAPITOLO XVII

L'ART. 190 *BIS* C.P.P.: "CONTRORIFORMA"
DEL DIRITTO PROBATORIO
(*Filippo Raffaele Dinacci*)

- | | | |
|---|---|-----|
| 1. I limiti del diritto alla prova come "restaurazione" ideologica. | » | 485 |
| 2. Le frizioni costituzionali. | » | 487 |
| 3. Il quadro normativo "differenziato". | » | 488 |
| 4. Le aporie di disciplina. Verso un tentativo di interpretazione "adeguata". | » | 489 |
| 5. L'azione giurisprudenziale verso una dilatazione della disciplina: il mutamento del giudice. | » | 491 |
| 6. Il 190 <i>bis</i> tra rimessione e ricsuazione. | » | 495 |
| 7. Conclusioni. | » | 498 |

CAPITOLO XVIII

IMMEDIATEZZA, INCIDENTE PROBATORIO,
USURA PROBATORIA, ART. 238 *BIS* C.P.P.
(*Daniela Chinnici*)

- | | | |
|---|---|-----|
| 1. Immediatezza, contraddittorio e accertamento "giusto" nel processo penale. | » | 501 |
| 2. Oralità e immediatezza: un solo principio. | » | 508 |

3. Oralità-immediatezza e contraddittorio.	<i>p.</i>	510
4. Le deroghe all'immediatezza.	»	512
5. Prove dichiarative "a-dibattimentali": "compromesso storico" irrinunciabile per il legislatore. L'incidente probatorio.	»	513
6. La disciplina stabilita dall'art. 190 <i>bis</i> c.p.p.	»	521
7. La circolazione probatoria.	»	531
8. La sentenza irrevocabile: prova documentale <i>ex art.</i> 238 <i>bis</i> c.p.p.	»	538

CAPITOLO XIX

LE IMPUGNAZIONI DELLE MISURE DI PREVENZIONE

(*Marco Petrini*)

1. Il processo di prevenzione come modello di accertamento oggettivamente differenziato: riflessi sul sistema delle impugnazioni.	»	541
1.1. La nuova disciplina.	»	542
2. L'appello.	»	544
2.1. Il procedimento.	»	545
2.2. Segue.	»	546
2.3. La decisione.	»	547
3. Il ricorso per cassazione.	»	548
3.1. Carenze normative.	»	548
3.2. Segue.	»	549
3.3. Segue.	»	550
4. La revoca della misura di prevenzione personale.	»	551
4.1. La competenza.	»	552
4.2. Il procedimento.	»	553
5. Il controllo sul sequestro dei beni.	»	554
6. La revocazione della confisca definitiva.	»	555

CAPITOLO XX

RAPPORTI TRA PROCESSO PENALE E PROCEDIMENTO

DI PREVENZIONE

(*Sandro Furfaro*)

1. L'autonomia del procedimento di prevenzione: essenza e limiti di un'affermazione.	»	557
2. Rapporti e interferenze sostanziali: <i>a)</i> considerazioni generali e ambito di interesse.	»	563
3. (<i>Segue</i>) <i>b)</i> indiziati di mafia <i>et similia</i>	»	564
4. (<i>Segue</i>) <i>c)</i> cautele reali e decisioni patrimoniali.	»	569
5. (<i>Segue</i>) <i>d)</i> concorrenza tra misura di prevenzione, misura di sicurezza e pena.	»	571
6. (<i>Segue</i>) <i>e)</i> revisione penale e revocazione patrimoniale.	»	574
7. Interferenze probatorie, trasmigrazione e utilizzazione degli atti.	»	579

CAPITOLO XXI

ESECUZIONE E MODALITÀ DI ESPIAZIONE DELLA PENA
(*Filippo Giunchedi*)

- 1. Il *legal reasoning* del legislatore nel precario equilibrio tra canoni costituzionali e interventi per spot. p. 587
- 2. Dalle “carceri speciali” ai “detenuti specializzati”. Un tracciato storico sintomatico della volontà di arginare la pericolosità sociale. » 592
- 3. Le limitazioni ai benefici penitenziari: l’art. 4 *bis* ord. penit. “pivot” della legislazione dell’emergenza. » 595
- 4. La “punta dell’iceberg”: il regime carcerario differenziato previsto dall’art. 41 *bis*, 2° co., ord. penit. » 602
- 5. Il circuito di “alta sorveglianza”: in balia dell’Amministrazione penitenziaria. » 608